

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Responsabile Fausto Beltrami

n° 22
febbraio
2001

REFERENDUM
SULLA PIATTAFORMA
**I LAVORATORI VOGLIONO
RINNOVARE IL SINDACATO**

TRATTATIVA PER IL CONTRATTO
**ABITUALE FACCIA TOSTA
DELLA FEDERMECCANICA**

A Brescia il 53,4% dei lavoratori ha detto sì alla piattaforma unitaria di Fim Fiom Uilm, mentre il 46,6% ha espresso un giudizio negativo.

Di fronte a questo risultato alcuni sindacalisti esterni alla Fiom che probabilmente non conoscono la storia e la pratica sindacale nostra, oppure per pura malafede, affermano che la Fiom di Brescia è stata messa in minoranza dal voto dei lavoratori perché nel dibattito durante la preparazione della piattaforma sosteneva che era necessaria una richiesta salariale superiore. Di fronte a tale giudizio riteniamo doveroso precisare quanto segue:

- la Fiom di Brescia ha condotto, durante la fase di elaborazione delle richieste salariali, una battaglia per una richiesta superiore al 4%, sostenendo un incremento salariale sulla base dell'inflazione reale e non di quella programmata;
- quando è stata varata definitivamente la piattaforma unitaria del 4,65%, (votata dagli organismi dirigenti) la Fiom di Brescia, che non è un sindacato paragonabile ai Cobas, nè tanto meno a un sindacato anarchico, è andata nelle aziende a presentare e a sostenere la piattaforma unitaria;
- nonostante tutto ciò, circa il 47% dei lavoratori, e senza una proposta alternativa, ha votato contro e in moltissime grandi fabbriche la piattaforma è stata respinta.

Appare evidente che se i lavoratori metalmeccanici avessero avuto la possibilità di poter votare su scelte diverse probabilmente anche il risultato finale sarebbe stato diverso.

Tuttavia il dato che emerge dal voto evidenzia la necessità e l'urgenza di costruire un modo nuovo di fare sindacato affrontando con urgenza tre grandi questioni:

- 1) la necessità di realizzare un sindacato meno burocratico e che renda partecipi i lavoratori attraverso regole democratiche precise;
- 2) la necessità di modificare l'accordo del 1993 perché non tutela il salario dei lavoratori;
- 3) la necessità di costruire una linea contrattuale che metta al centro la valorizzazione del salario e la lotta al lavoro precario.

Questa necessità è emersa con chiarezza a prescindere dal voto sulla piattaforma. Durante le assemblee del mese di gennaio, oltre 500 giovani si sono iscritti per la prima volta alla Fiom di Brescia, è un fatto importante che premia la serietà e il rigore di come gli uomini e le donne della Fiom fanno sindacato. La Fiom di Brescia, nell'esprimere un giudizio positivo sulla consultazione svolta, ribadisce il proprio impegno a conquistare insieme ai lavoratori, un contratto di lavoro coerente con le richieste presentate alla controparte.

La segreteria della Fiom di Brescia

“E' noto a tutti che la Federmeccanica è sempre stata contraria all'esistenza dei due livelli di contrattazione nazionale e aziendale; la richiesta di un aumento salariale del 4,65% è esagerata perché farebbe crescere i costi del 7-8%; la piattaforma sindacale danneggia seriamente la battaglia che gli industriali stanno conducendo per essere competitivi sul mercato internazionale”. Sono queste le dichiarazioni che il presidente della Federmeccanica Andrea Pininfarina ha voluto fare in premessa, intervenendo di persona al primo incontro del 7 febbraio scorso con le organizzazioni sindacali, durante il quale sono state presentate le richieste per il rinnovo della parte salariale del contratto nazionale. Detto questo, il rappresentante della grande industria metalmeccanica ha continuato affermando che la piattaforma sindacale è fuori dalle regole dell'accordo del luglio '93, perché prevede una piccola quota per il buon andamento del settore e un riallineamento dell'inflazione programmata con quella reale del biennio trascorso. Trattandosi di inflazione importata (petrolio) gli industriali non se ne vogliono far carico. Sarebbero disponibili invece, bontà loro, a trattare su un aumento esclusivamente legato alla sola inflazione programmata dei prossimi due anni che è del 2,9 (1,7 per il 2001 e 1,2 per il 2002) quando l'inflazione reale viaggia ormai intorno al 3%, ma da quel 2,9 vogliono detrarre l'incidenza sugli istituti contrattuali dell'ultimo aumento contrattuale nazionale. Detto in parole più semplici, Federmeccanica è disponibile ad iniziare il confronto solo per un aumento sotto l'inflazione programmata del 2,9%.

Purtroppo si tratta di un film già visto più volte: il sindacato fa le sue richieste rispettando tutte le regole pattuite, mentre gli industriali si ritengono assolutamente liberi di non applicarle. Trattare esclusivamente sulla base dell'inflazione programmata significherebbe diminuire il potere d'acquisto dei salari e dare un nuovo colpo alla capacità del contratto nazionale di difendere i salari reali.

Nelle prossime settimane (un nuovo incontro tra le parti è stato fissato per il prossimo 20 febbraio) il sindacato tenterà di arrivare ad una soluzione positiva della vertenza. Se ciò non sarà possibile, superati i tre mesi di moratoria, si passerà agli scioperi.



DATI REFERENDUM SULLE PIATTAFORME PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI NAZIONALI (Brescia 1990-2001)											
1990			1994			1998			2001		
VOTI VALIDI	SI (%)	NO (%)	VOTI VALIDI	SI (%)	NO (%)	VOTI VALIDI	SI (%)	NO (%)	VOTI VALIDI	SI (%)	NO (%)
20.580	16095 (78,21)	4485 (21,79)	25.800	20864 (80,87)	4936 (19,13)	24.670	13986 (56,69)	10684 (43,31)	25.896	13820 (53,4)	12076 (46,6)

La Fiom di Brescia “ costruire un nuovo m

Lo svolgimento in tutte le fabbriche delle assemblee di organizzazione, in coincidenza del congresso della FIM-CISL, è un’occasione che può permettere alla Fiom di aprire un dialogo con i lavoratori, a partire dai propri iscritti, che consenta una discussione collettiva dello stato dei rapporti tra sindacato e lavoratori.

Questa discussione deve consentirci di avviare un lavoro di ricostruzione del rapporto di fiducia con i lavoratori che oggi si sta quotidianamente consumando in una pratica che registra, oltre a risposte insufficienti sulla tutela della condizione dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nella società, il verificarsi di continui arretramenti sul piano dei diritti, ultimo in ordine di tempo, la vicenda dei contratti a termine.

Quello che ci si propone in sintesi è “l’apertura di un cantiere” che abbia l’obiettivo, con il contributo dei lavoratori, di costruire un nuovo modo di fare sindacato, cambiando una pratica che, per la sua confusione e inefficacia, viene vissuta dai lavoratori come la rinuncia a svolgere da parte del sindacato un adeguato ruolo di tutela e di miglioramento.

Il percorso che la Direzione della Fiom di Brescia intende seguire in questa discussione, parte dalle assemblee con tutti gli iscritti, un successivo Direttivo territoriale che faccia sintesi del dibattito svolto con i lavoratori e un’assemblea straordinaria di tutti i delegati della Fiom che lanci una sua proposta per il cambiamento del Sindacato. Nella riunione del Direttivo saranno approfondite le tematiche relative all’immigrazione, al modello di sviluppo economico, alla professionalità e le questioni collegate al T.F.R. e al suo possibile utilizzo.

Lo schema allegato è la traccia predisposta dalla Direzione della Fiom di Brescia per le assemblee dei lavoratori metalmeccanici.

Le assemblee si concluderanno entro il 20 marzo 2001.

La Direzione della Fiom di Brescia

PREMESSA

La Fiom convoca le assemblee, perché sente il bisogno di discutere con i propri iscritti lo stato del Sindacato e del suo rapporto con i lavoratori;

La discussione parte dalla constatazione che c’è una crisi che coinvolge tutto il Sindacato, e che rischia di comprometterne ulteriormente il ruolo. Significativo è il fatto che nel dibattito politico sia assente il concetto di difesa dei diritti dei lavoratori, svalutando il ruolo del lavoro dipendente nella fabbrica e nella società. Le scelte di fondo degli ultimi anni sono sempre state fatte senza il coinvolgimento degli interessati, questa pratica sta producendo maggiori divisioni e si moltiplicano i casi degli accordi separati. La stessa vicenda relativa alla discussione della piattaforma contrattuale del gruppo Fiat che ha escluso dalla discussione le stesse R.S.U. e il modo con cui si è giunti alla proposta di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, per non parlare di quello che avviene nelle altre categorie (contratti firmati senza consultare i lavoratori, salario inferiore e diritti negati per i nuovi assunti), sono la conseguenza della grave crisi che sta attraversando il movimento sindacale italiano.

Nell’elaborazione della Fiom di Brescia in questi anni si sono tentate alcune risposte, non limitandosi alla pura enunciazione, ma anche praticandole. Abbiamo un’esperienza importante di contrattazione aziendale, che ha dato risposte al bisogno di tutelare il salario dei lavoratori, andando anche oltre i vincoli previsti dall’accordo del 1993.

Siamo consapevoli che questo è importante, ma non basta, ogni tornata contrattuale ci propone sempre maggiori difficoltà, perché il quadro generale della contrattazione nel resto del paese si muove in una direzione diversa, accettando salario totalmente variabile, legato ai bilanci d’impresa e in certi casi, anche i premi di presenza al lavoro che penalizzano i lavoratori più deboli.

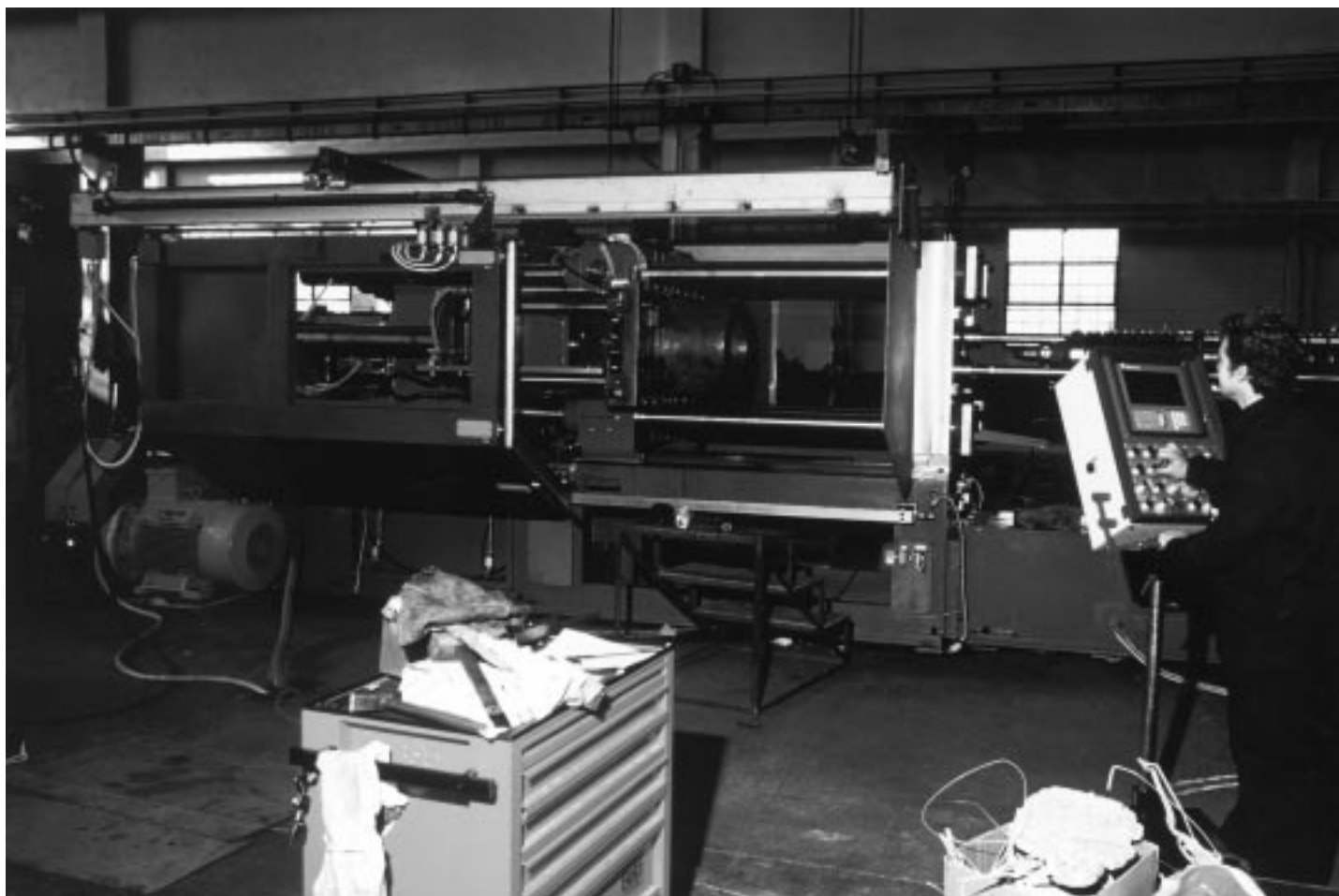
GLI OBIETTIVI

Proponiamo questa discussione a tutti gli iscritti, perché vogliamo avviare insieme un lavoro che abbia i seguenti obiettivi:

la costruzione di un nuovo modo di fare sindacato, che parta nella sua iniziativa dai bisogni dei lavoratori che rappresenta; questo non può prescindere dalla formazione di un gruppo dirigente che abbia al centro del proprio interesse questo obiettivo;

la sburocratizzazione del sindacato, mettendo la maggioranza dei sindacalisti a tempo pieno a contatto con i luoghi di lavoro e i lavoratori;

una nuova linea di rivendicazioni, da costruire insieme nel prossimo futuro.



aprire il cantiere" per modo di fare sindacato

LE PROPOSTE

Per fare questo è necessario che il Sindacato e soprattutto la CGIL scelga di modificare l'accordo del 23 luglio 1993 e in particolare, per tutelare e aumentare il salario, si propone che:

Se si vuole seriamente difendere e sviluppare il ruolo del Contratto Nazionale, è necessario che nei rinnovi dei contratti nazionali di categoria gli aumenti salariali siano calcolati in base all'inflazione reale e non a quella programmata, aggiungendo inoltre una quota di salario che distribuisca anche ai lavoratori, i benefici dell'andamento del settore;

Concepire una nuova contrattazione aziendale attraverso il contratto di prodotto.

Ciò significa realizzare contratti aziendali che coinvolgono tutti i lavoratori che con il loro lavoro contribuiscono a realizzare il prodotto, che operano dentro e fuori il recinto della fabbrica: azienda madre - attività terziarizzate - appalti - decentramento produttivo -. Questo livello di contrattazione nasce dalla necessità di dare risposta ai cambiamenti in atto nell'impresa, evitare la polverizzazione dei diritti dei lavoratori e contemporaneamente estendere le tutele nelle piccole fabbriche che lavorano per la grande impresa.

Nella contrattazione aziendale l'esperienza dei salari variabili è stata deludente, anche perché le aziende non hanno mai voluto seriamente concordare con il sindacato i programmi e gli obiettivi produttivi, ma hanno quasi sempre utilizzato questo meccanismo per limitare gli aumenti salariali; per questo è necessario rafforzare e allargare la nostra esperienza sul salario fisso e certo.

Lotta al lavoro ed al salario precario

E' indispensabile una revisione delle regole che stanno rendendo sempre più ampia la presenza nelle fabbriche di forme di lavoro precario, oggi la stragrande maggioranza delle assunzioni viene fatta con rapporti di lavoro senza garanzie (contratti interinali e contratti a termine), a questo si accompagna il fatto che per i nuovi assunti si propone un salario più basso e la negazione di alcuni diritti normativi.

Tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro

Ancora oggi in Italia ogni anno accadono oltre 870.000 infortuni sul lavoro con oltre 1000 morti, oltre 25.000 malattie professionali e un costo per la società pari a circa 50.000 miliardi.

La nostra provincia ha uno dei dati più alti con circa 25.000 infortuni all'anno.

Questi dati sono anche lo specchio della perdita di capacità, da parte del Sindacato di contrattare le condizioni di lavoro.

Favorire la crescita professionale e culturale dei lavoratori

I dati sulla scolarizzazione evidenziano la tendenza all'abbandono della scuola da parte di molti giovani, questo produce un abbassamento del livello culturale dei lavoratori che contribuisce alla limitazione della preparazione professionale.

E' necessario ripensare l'uso dei diritti contrattuali a disposizione, al fine di favorire la crescita culturale e professionale dei lavoratori

Pensioni

All'ennesima preannunciata riforma delle pensioni il sindacato, prima di iniziare qualsiasi discussione con il Governo e con le Associazioni Imprenditoriali, deve discutere con i lavoratori le proposte e gli obiettivi che intende realizzare, verificandone l'indispensabile consenso.

Oltre ai contenuti è indispensabile anche un cambiamento nel modo di lavorare e nelle regole di funzionamento del Sindacato
Il sindacato deve recuperare la sua autonomia e la sua indipen-



denza di giudizio, sia nei confronti dei Partiti e del Governo, sia nei confronti degli imprenditori.

Bisogna ridurre la burocrazia, spostando i sindacalisti a tempo pieno a lavorare a contatto con i luoghi di lavoro e i lavoratori.

Vanno rese certe ed esigibili le regole democratiche di coinvolgimento dei lavoratori su tutta l'attività del Sindacato.

Vanno migliorate le regole di rappresentanza dei lavoratori, partendo dalla eliminazione, nella elezione dei Rappresentanti Sindacali, delle quote garantite per CGIL-CISL-UIL che oggi sono pari ad 1/3 dei delegati, indipendentemente dai voti ricevuti. Inoltre si deve rapidamente approvare la Legge sulla rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro.

Questi sono alcuni dei punti che si propongono al dibattito dei lavoratori.

Vogliamo costruire un nuovo modo di fare Sindacato e vogliamo farlo con i lavoratori, mettendo in gioco anche il nostro ruolo e il nostro modo d'essere e di lavorare.

L'OPERAIO BERLUSCONI

Silvio Berlusconi, candidato premier alle prossime elezioni per il centro destra, rivolgendosi agli italiani si è autodefinito un operaio e quindi ha invitato gli elettori a mandare lui "nuovo operaio" a fare il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Berlusconi si autodipinge in tuta blu, una tuta che ha tasche troppo piccole per contenere tutti i suoi miliardi, mentre gli operai veri, con tasche troppo grandi per un salario sempre più piccolo, devono sapere che se Berlusconi vince le elezioni rischiano seriamente di poter essere licenziati. Il "Presidente operaio" infatti ha già sostenuto esplicitamente - per poi magari tentare di nascondere durante la campagna elettorale - che se andrà al Governo eliminerà la norma dello Statuto dei Lavoratori che vieta appunto il licenziamento di un lavoratore quando questo avvenga senza giustificato motivo.

Inoltre, sempre in materia di lavoro, l'"operaio" Berlusconi e la destra - un giorno sì e l'altro pure - ribadiscono che nell'era della globalizzazione bisogna introdurre il contratto di lavoro "libero", eliminando così i contratti di lavoro collettivi per introdurre il contratto individuale. L'"operaio" Berlusconi intende frugare nelle tasche dei lavoratori per togliere diritti di contrattazione e salario, la sua pubblicità "un'operaio come Presidente" non può che indignare e preoccupare seriamente tutti i lavoratori.

BERETTA - UN OTTIMO ACCORDO AZIENDALE ANCHE NELL'AZIENDA DEL PRESIDENTE AIB

Si è raggiunta lo scorso 6 febbraio l'ipotesi d'accordo per il contratto aziendale della Beretta, successivamente approvata dal referendum dei lavoratori.

L'accordo si deve considerare positivo non solo per i risultati sui vari punti della piattaforma

presentata, ma anche perché, alla Beretta si è riusciti a concludere la contrattazione di II° livello, in perfetta coerenza con le richieste avanzate.

Occupazione: impegno entro il 2001 ad assumere a tempo indeterminato 50 lavoratori at-

tualmente in servizio con contratto interinale.

Straordinario: mantenimento della prassi aziendale che prevede di trasformare il 50% delle ore straordinarie in permessi annui retribuiti, fin dalla 1° ora di prestazione.

Flessibilità: sugli impianti dove è previsto l'utilizzo dei 17 turni di 6 ore, viene migliorata l'usufruità dei riposi e viene aumentata la percentuale di maggiorazione dal 40 al 50% e aumentato l'incentivo economico da 10 a 30mila lire.

Si è concordato, per una presenza massima di 10 lavoratori, un turno aggiuntivo di 6 ore da prestare dalle 00.00 alle 6.00 del lunedì mattina, con riposo il venerdì notte pagato con una maggiorazione del 50%, più 50.000lire, più maggiorazione notturna più, 1/2 ora accantonata, per un numero massimo di 8 sabati per una parte di lavoratori e 5 sabati per gli altri.

P.d.R.: viene istituito un unico Premio di Risultato del valore di £. 4.700.000, assorbendo così il precedente premio di £. 2.200.000; il 70% di tale premio unico verrà erogato in quote mensili del valore di £. 274.000 per 12 mensilità (= £. 3.290.000 annue); la cifra restante di £ 1.140.000, pari al 30%, sarà legata a parametri e obiettivi da concordare con l'azienda, tenendo conto dell'esperienza del quadriennio precedente.

A partire da:	Acconto PdR Mensile	PdR/anno (per 12 mesi) (70%)	Saldo a febbraio anno seguente (variabile 30%)	Totale
Genn. 2001	221.000	2.660.000	1.140.000	3.800.000
Genn. 2002	233.000	2.800.000	1.200.000	4.000.000
Genn. 2003	251.000	3.010.000	1.290.000	4.300.000
Genn. 2004	274.000	3.290.000	1.410.000	4.700.000



MUCCA: VITTIME DIVENTANO QUELLI CHE L'HANNO FATTA IMPAZZIRE

Non abbiamo certamente l'intenzione di aggiungere qualcosa al dibattito che ha investito i consumatori sulla mucca pazza. Soltanto qualche piccola constatazione. La logica che trasforma le vacche da ruminanti in cannibali è la stessa che lascia i luoghi di lavoro sprovvisti o carenti di sicurezza, causando infortuni anche mortali, e non è diversa a ben vedere da quella che giunge persino a trovare normale l'applicazione dell'uranio impoverito e del plutonio alle bombe, smaltendo così in modo "conveniente" le scorie radioattive delle centrali nucleari: è la logica della ricerca del profitto svincolata da ogni obbligo di rispetto dei diritti degli uomini e della natura, è il liberismo più o meno selvaggio.

Quando poi i problemi esplodono tutti diventano innocenti, anzi vittime innocenti. È il caso degli allevatori che erano andati a bloccare le frontiere con la Francia diffondendo la favola nazional-popolare della incontaminazione delle vacche italiane da Bse e che, dopo la scoperta del morbo a Pontevico ed il conseguente crollo delle vendite di carne bovina, sono ora impegnati in proteste piuttosto confuse, che di chiaro hanno soltanto l'obiettivo di far pagare salate le loro mucche pazze a tutti i contribuenti.

È intuibile la difficoltà ad uscire da soli da un intero sistema agroalimentare che punta tutto sul gonfiamento innaturale del bestiame, ma da anni le farine animali erano imputate di essere la causa del morbo Bse, e ciò nonostante quasi tutti gli allevatori, esclusi quelli biologici, hanno continuato a farne uso nei loro allevamenti. Perché? Ovvio: più latte, più carne, più profitto! E i profitti sono sempre privati, mentre invece è risaputo - e del resto non lo insegna anche l'avvocato Agnelli? - le perdite possono e debbono essere sempre socializzate. E allora ritornano i trattori. Cento trattori, cioè cento uomini, mentre i loro "malghesi" indiani gli mungono le vacche, riescono a bloccare un'intera città. E i corresponsabili di un possibile avvelenamento di massa trovano eco e comprensione un po' ovunque, quando pretendono l'assistenza dello Stato, quello stesso Stato che, secondo quasi tutte le loro associazioni di catego-

ria, deve essere invece molto snello quando si tratta di diritti sociali dei lavoratori dipendenti.

Una considerazione a parte: certo che se in occasione di una prossima manifestazione nazionale - come quelle che ad ogni rinnovo contrattuale gli industriali ci fanno fare per ottenere, quando ci va bene, un semplice adeguamento del salario all'inflazione - ogni metalmeccanico si presentasse con la sua auto, basterebbe la partecipazione di centomila lavoratori per avere un corteo lungo da Milano a Roma! Questo disponendo le vetture in doppia fila, perché con una fila sola invece i metalmeccanici potrebbero manifestarsi nella stessa giornata all'intera penisola!

